

MA PERCHÉ NON MI CAPISCI?

Il linguaggio incomprensibile del futuro, di Giorgia Pusceddu



Facciamoci un selfie con il tuo smarphone e poi twittiamo la foto così aumentano i follower sul profilo e se qualcuno ci tagga o ci linka è fatta"! Buffo no? Se anni fa gli studenti andavano dai genitori o dai nonni a chiedere il significato di una parola che non capivano, oggi sono i genitori o i nonni che si rivolgono a noi giovani per capire il significato di alcune parole, oramai entrate nel linguaggio moderno di tutti i giorni. Ho capito questo qualche giorno fa quando alla nonna ho detto: "Nonna ti ho taggato" e lei "Cosa hai fatto?", "Ti ho taggato! Che non ricordi il selfie che ci siamo fatti?" "L'ho inserito sia su Facebook che su Instagram con l'hashtag #compleannonni" e la nonna: "Cosaaa?" "Ma che dici! Io non ti capisco". In realtà è proprio così, senza renderci conto, formuliamo frasi con parole che non fanno parte della lingua italiana, ma che senza di quelle, oggi, non sarebbe possibile esprimerci. Facciamoci un "autoscatto fotografico", chi di voi sa di cosa si tratta? Certo se dicessi "selfie" capireste subito, oppure: passami il "telefono cellulare multimediale, che include alcune funzioni tipiche di un computer palmare", forse è meglio dire: "passami lo smartphone". Eh si! Queste parole in realtà ci aiutano molto, potremo definirle come l'evoluzione della nostra lingua. Alcuni sostengono che, in un futuro neanche troppo lontano, l'essere umano parlerà una sola lingua! E questo proprio grazie alla tecnologia che sembra accorciare in modo vertiginoso il percorso naturale di globalizzazione dell'uomo.

Giorgia Pusceddu

Tarquinià 15 dicembre 2018